

A COLLOQUIO CON IL PARROCO / ROCCASICURA

# «Potremmo essere zona residenziale di Isernia»

**Continua il viaggio nelle parrocchie della provincia per raccogliere le testimonianze dei sacerdoti in vista del Giubileo. Oggi è la volta del parroco di Roccasicura.**

PADRE Luciano Simioni, da Fontanaviva in provincia di Padova, è parroco di Roccasicura dalla fine del 1968. Allora gli abitanti del paese altomolisano erano 860, ridotti ai 699 di oggi. «Trovai un bel gruppo di giovani allora. Erano seriamente impegnati nello studio. Quelli che non studiavano erano già indirizzati al mondo del lavoro. C'è

da dire anche che allora la scuola era una cosa seria. Oggi non è più un luogo dove si vuole apprendere. L'insegnante è diventato un baby-sitter».

**Perché questo cambiamento, padre Luciano?**

«Penso che ci sia stato un fraintendimento: la scuola dell'obbligo è stata pensata come l'obbligo della scuola per i ragazzi in attesa del militare e per le ragazze in attesa del matrimonio. Oggi sono pochi quelli che studiano con un obiettivo preciso. Si vive in casa dei genitori e si allontana il matrimonio perché

non c'è la voglia di assumersi responsabilità».

**Padre Luciano, sta descri-**



**Don Luciano Simioni**

**vendo una situazione preoccupante!**

«Sì, lo so. È che sono

deluso dai giovani. È vero che non ricevono stimoli, ma è anche vero che non hanno interessi; nemmeno per la loro storia! Questo è un brutto segno. Passano il loro tempo a praticare il calcio o a parlarne. La biblioteca è chiusa».

**E la droga?**

«Roccasicura mi sembra un'isola pacifica da questo punto di vista. Durante l'estate qualcosa c'è: vengono i figli degli emigrati. Nell'inverno rimane appena qualche residuo».

**Com'è la situazione degli anziani?**

«I figli sono fuori e c'è il

problema dell'assistenza. Da qualche anno si prende in considerazione la soluzione delle case di riposo, ma nella maggior parte dei casi vivono in famiglia».

**E il futuro di Roccasicura?**

«La soluzione è il ritorno alla natura con cooperative di allevamento di bestiame. Qui non c'è la possibilità di sviluppo della grande industria. Altrimenti l'urbanesimo, con il trasferimento in massa a Isernia segnerà la fine del paese. Potremmo essere, nel futuro, la zona residenziale di Isernia se i politici permettessero, come promesso da anni, il collegamento alla superstrada in costruzione tra Isernia e Castel di Sangro».

**G. P.**